

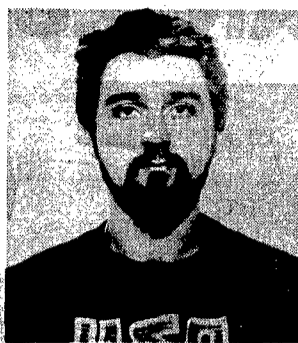
Campidoglio
Accolte
le richieste
dei Mercati

Sarà l'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, affiancato dal direttore della V Ripartizione, il coordinatore degli interventi del Comune nei confronti dei Mercati generali. Lo ha deciso ieri la giunta capitolina, accogliendo così una delle principali richieste del Comitato di difesa dei Mercati generali. La giunta ha anche deciso di accelerare i lavori di costruzione dell'anello di scorrimento e gli altri interventi già previsti all'interno del mercato. Da domani, inoltre, entrerà in funzione il servizio di bus navetta che collegherà con i Mercati il nuovo parcheggio realizzato nei pressi della basilica di S. Paolo. Subito dopo riprenderanno i lavori di abbattimento della rampa del mal costruito ponte sulla ferrovia, che sono stati all'origine della protesta culminata nei tre giorni di sciopero dei Mercati generali. «Questi primi interventi - dice Palombi - non sono pienamente soddisfacenti per gli operatori dei Mercati, ai quali dobbiamo chiedere qualche sacrificio in attesa della soluzione definitiva, che richiede tempi più lunghi». Nelle prossime settimane - assicura Palombi - la giunta deciderà sulla base delle indicazioni dell'assessore Pala, tempi e modi di acquisizione di una serie di aree (Olea Romana, Ente di consumo, Anagnini, Acotia) nei pressi dei Mercati.

Rimandata, per il momento, è la realizzazione della corsia preferenziale per i bus sostitutivi della ferrovia Roma-Lido lungo la via Ostiense, un altro dei motivi di contrasto con gli operatori dei Mercati. I lavori - dice l'assessore al Traffico, Gabriele Mori - saranno avviati solo dopo la conclusione dell'abbattimento della rampa e della sistemazione dell'area di parcheggio che la sostituirà. Per altri due o tre mesi, quindi, al pendolare di Ostia sarà risparmiato il calvario del trabordo alla Magliana.

La giunta ha cominciato anche a discutere del futuro dell'Ente comunale di consumo. Due le ipotesi presentate dall'assessore al Commercio, Corrado Bernardini: o la trasformazione in ente di controllo delle attività commerciali, trasferendo al Comune parte del personale, o trasformando in ente di controllo i trecento addetti agli attuali banchi vendita, o la chiusura definitiva, con assunzione di tutto il personale da parte dell'amministrazione comunale.

Tragedia della follia a via Marconi
Luigi, 30 anni, dopo un litigio
ha assassinato il più giovane Roberto
Gli invidiava il lavoro e la fidanzata



Roberto Melloni. Il fratello Luigi lo ha ucciso con tre colpi di fucile. In basso: il corpo viene portato via dalla casa di viale Marconi

Geloso del fratello lo uccide a fucilate

Lo ha ucciso con tre colpi di fucile. Taciturno, senza amici, con tanti problemi nei confronti dei familiari, Luigi Melloni, 30 anni, era geloso del fratello minore, Roberto, che aveva un lavoro e avrebbe dovuto sposarsi tra poche settimane. Ieri mattina, dopo una discussione, ha imbracciato il fucile e ha fatto fuoco. Roberto ha cercato disperatamente di difendersi con la sciabola del padre, ex ufficiale dell'esercito.

GIANNI CIPRIANI

«Non è successo niente, non è successo niente. Non ti preoccupare, mamma». Luigi Melloni aveva lo sguardo perenne rivolto al vuoto e in mano la sciabola del padre con la quale era stato ferito e un fucile. Accanto a lui, nel bagno invaso dal fumo dei colpi di fucile, il corpo del fratello Roberto, raggiunto per tre volte dai pallottoli. Un dramma che è esplosivo improvviso alla vigilia delle nozze di Roberto con Maria Grazia, incinta al quinto mese. Il fratello maggiore era chiuso, taciturno, con frequenti momenti di depressione e un equilibrio non sempre stabile. Luigi si macerava nel vedere accanto a lui una persona che aveva una fidanzata, gli amici, un lavoro, che usciva la sera per divertirsi.

Giorno dopo giorno ha maturato un rancore profondo. Ieri mattina l'esplosione di tutta la sua ira repressa. Nessuno sa con esattezza quale sia stata la «molla» che ha fatto scatenare la follia. È bastata forse una parola, un gesto. In casa c'erano solo i due fratelli. Dall'appartamento di viale Marconi il padre, Felice, funzionario al ministero delle Poste, ex ufficiale dell'esercito, era uscito poco prima delle 8 per andare al lavoro. Sua moglie, Rosella Mogno, aveva preparato la colazione per i figli ed era scesa per portare a spasso «Bambina», la cagnetta. Cosa sia successo con esattezza durante quei minuti in cui Luigi e Roberto sono rimasti soli in casa non si sa. Probabilmente i due appena si



sono alzati hanno litigato per una frase, un gesto sgarbato. Allora Luigi è uscito dalla camera, è andato in corridoio nella «rastrelliera» dove ci sono i tre fucili da caccia del padre, ha preso una doppietta, l'ha caricata e si è diretto verso il fratello che, ancora in pigiama, aveva cominciato a

vestirsi. Luigi, come un automa, ha preso la mira e ha fatto fuoco. Una «rossa» di pallini ha raggiunto Roberto al braccio sinistro. Il ragazzo ha capito subito che suo fratello aveva perso il lume della ragione, che voleva ucciderlo. Ha cominciato a correre, è corso verso il corridoio per prendere

la sciabola del padre nel disperato tentativo di difendersi. Ha fatto in tempo a raggiungere il bagno, ma non è riuscito a barricarsi dentro. Luigi è entrato con il fucile spianato. Il fratello allora lo ha colpito con la spada ad un fianco. È stata l'ultima cosa che è riuscito a fare. Luigi, or-

mai in preda al furore, lo ha centrato con un colpo in faccia. Poi è uscito, ha ricaricato la doppietta, è tornato nel bagno ed ha sparato ancora una volta sul volto del fratello che rantolava. Lo ha freddato. Proprio in quegli istanti Rosella Mogno era rientrata. Ha fatto in tempo a sentire l'ultimo colpo. Nel bagno il fumo degli spari, un corpo a terra e Luigi, che aveva riposto meccanicamente il fucile nella «rastrelliera» con la spada in mano. «Non è successo niente, mamma». La donna ha capito che il disagio del suo figlio maggiore era esplosivo in tutta la sua violenza. Si è scagliata su di lui, ha cercato di togliergli la spada, c'è stata una specie di colluttazione. Poi è corsa nel pianerottolo per gridare aiuto mentre Luigi si era barricato in casa. «Apriti, apriti» gli ha urlato in lacrime. «Solo quando arriva la polizia, non prima» rispondeva Luigi a dietro la porta. Poi il ragazzo si è lasciato prendere dagli agenti senza opporre resistenza. Lo hanno portato al Sant'Eugenio per la ferita al fianco, in serata a Regina Coeli. Ucciso il fratello, la sua ira è svanita, insieme con l'invidia che lo macerava ogni volta che vedeva Roberto allegro.

Sparatoria a Palidoro
Regolamento di conti
a colpi di mitra
Un morto e due feriti

Palidoro come Chicago. Una sparatoria degna della migliore tradizione del cinema americano, con lo stesso esito sanguinoso: un morto e due feriti. Ma questa volta è tutto vero. Probabilmente un regolamento di conti tra gang rivali, risolto brutalmente con una sventagliata di mitra. È accaduto ieri pomeriggio, verso le 18 e 30 nel piccolo centro sull'Aurelia. La vittima, Stefano Pinti, di 31 anni si trovava in via Casel Campanile al volante di un potente fuoristrada, insieme a Gianni Latini, di 30 anni e Francesco Giuseppe Mangascià, di 36. Mentre si stavano avvicinando alla piazza dedicata a Salvo D'Acquisto, i tre sono stati avvicinati da una macchina di grossa cilindrata, da cui è partita una raffica di mitra (sul posto sono stati ritrovati bossoli calibro 9 parabellum) e alcuni colpi di pistola. I killer, probabilmente due, stando alle prime testimonianze raccolte, hanno agito indisturbati, senza lasciare alle loro vittime il tempo di reagire. Gli aggressori, prima di fuggire, sono scesi dall'auto e hanno sparato con una pistola contro i tre. Stefano Pinti, ferito mortal-

mente, si è accasciato sul volante in fin di vita. Soccorso dai carabinieri di Civitavecchia, chiamati dai passanti inorriditi, è stato trasportato all'ospedale di Bracciano, ma non ce l'ha fatta, è morto durante il tragitto. Gli altri due uomini, anche loro raggiunti da colpi di mitra, sono stati invece portati all'Aurelia Hospital: sono in gravissime condizioni. Latini, colpito ad un occhio, è stato subito operato. Meno gravi le condizioni di Mangascià, ferito ad una gamba. I carabinieri ritengono che si sia trattato di un regolamento di conti tra gang rivali. Francesco Giuseppe Mangascià è stato coinvolto in passato in una inchiesta della magistratura sulla banda della Magliana, probabilmente legata all'eversione di destra e nota per essersi macchiata di diversi omicidi, sequestri di persona, traffico di droga. Nel 1984 Mangascià era stato anche arrestato per favoreggiamento, nel corso di un'operazione di polizia che portò al sequestro di numerose armi, documenti falsi e cocaina. Gianni Latini, invece, ha dei precedenti per violenza privata.

Istituita una commissione
Cento miliardi per il parco
La giunta dà il via
all'acquisto del Pineto

Hanno deciso di punto in bianco. Il parco del Pineto sarà acquistato dal Comune. Il via libera lo ha dato ieri mattina la giunta pentapartita che ha deciso di comprare 164 ettari e trasformarli in parco urbano attrezzato. Il budget per condurre in porto l'operazione è di circa 100 miliardi, che serviranno per la rilevazione del pacchetto azionario della società proprietaria. Una commissione ad hoc, formata dagli assessori competenti, è stata incaricata di verificare con la proprietà attuale del parco, la «Sep», le condizioni di acquisto e di predisporre gli atti amministrativi necessari. I tempi concessi alla neocommissione sono rigidamente stretti: finalmente insomma, i boschi di sugheri, le querce, le sabbie

e le argille, la civetta, l'alocco e il giro avranno la «casa» tanto sospirata. L'acquisto però lascia fuori parte del parco istituito con la legge regionale del febbraio '87: su 240 ettari compresi tra Monte Mario e la pineta Sacchetti, solo 164 saranno destinati a parco urbano. L'assessore Gabriele Alciati non ha nascosto però la sua soddisfazione: «Con il Pineto si arricchisce notevolmente il patrimonio del verde pubblico cittadino e si preserva un ambiente naturalistico di rilevante valore, secondo le più avanzate esigenze della cultura ambientalista». Via libera al parco dunque. Ma si costruirà anche la strada della «discordia» quella che dovrebbe congiungere via Damiano Chiesa con via Aurelia, una vera e propria fetta di asfalto in pieno parco?

Truffa con i francobolli usati di «Fantastico»

Avevano deciso di riciclare i francobolli usati. Una gang di truffatori faceva incetta della cartoline di «Fantastico» che dovevano finire al macero e, dopo averle portate in un laboratorio artigianale, staccava i francobolli, li ripuliva dal timbro e li stirava. Insomma li faceva tornare come nuovi per poi rivenderli. Sono finiti in manette. La banda, che era in possesso delle cartoline, potrebbe avere diramazioni in tutta Italia.

Il laboratorio doveva essere come quello di Archimede Pitagorico, l'inventore della famiglia di Paperino. Provette prodotti chimici, mascherine antiaerazione. E poi un ferro da stiro per dare il tocco finale, e far sembrare

ogni cosa nuova di «zecca», o nel caso specifico, di poligrafico. Nel laboratorio venivano «riciclati» i francobolli usati, staccati dalle cartoline di Fantastico, e rivenduti come nuovi. Una truffa a regola d'arte (e d'ingegno) che è stata scoperta

dal carabinieri della compagnia Trionfale che hanno arrestato due persone, e denunciato a piede libero un'altra. Il traffico di cartoline usate è stato scoperto dai carabinieri al termine di una serie di indagini partite dopo il ritrovamento di una «partita» di francobolli riciclati in manette sono finiti Romolo Felici, 55 anni, pensionato e Massimo Cianci, 21 anni, di Anzio. Per loro l'accusa di alterazione di segni nei valori di bollo e truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Per gli stessi reati gli investigatori hanno denunciato a piede li-

bero un'altra donna. Ma si cercano gli altri responsabili della truffa perché, i carabinieri ne sono certi, nel traffico erano coinvolte altre persone. Ingegnoso, nel suo genere, il meccanismo della truffa. I due si erano procurati alcune decine di milioni di cartoline delle lotterie, soprattutto quelle di Fantastico. Quelle cartoline erano destinate al macero ma, in alto a destra, avevano quel francobollo che era un peccato, evidentemente, buttarlo. Allora Romolo Felici e Massimo Cianci hanno capito che comprare quella scartaccia poteva essere un affare. E così hanno acquistato le car-

toline a due lire l'una. Finita la lotteria, l'intero «stock» di cartoline usate deve essere smaltito dalla Fit, la Federazione italiana tabaccai. La Fit, a sua volta aveva dato in appalto il materiale per la catalogazione, lo spoglio e la distruzione a Enza Rusli, di Anzio. La donna aveva un compenso di 30 milioni. È proprio a Enza Rusli che si sono rivolti per avere le cartoline. Alcuni milioni e la «materia prima» della truffa era pronta ad essere trattata nei laboratori. Il meccanismo tecnico era semplice: i francobolli venivano staccati a vapore e poi, con l'uso di alcune sostanze,

le tracce dei timbri e degli annulli postali venivano completamente cancellate. Infine una passata di ferro da stiro e i francobolli, come nuovi, erano pronti per essere venduti in confezioni da 50 e 100 pezzi. Adesso i carabinieri, che hanno trovato milioni di francobolli «riciclati», stanno cercando i complici dei due. Infatti è quasi certo che esisteva un'organizzazione che faceva incetta di cartoline su scala nazionale. Loro, i truffatori, avevano trovato il modo di vincere ogni volta la lotteria. E senza neanche comprare un biglietto, al massimo le cartoline.

BICCHIERI PRENDI 3, PAGHI 2!

CASALINGHI
E ARTICOLI DA REGALO

OFFERTA DELLA SETTIMANA
Batteria Inox 25 pezzi
L. 450.000
(+ una bellissima bicicletta compresa nel prezzo)

ROSSETTI ROMA VIA SALARIA KM 19.600 TEL. 6918141

BICCHIERI: PRENDI 3, PAGHI 2!!!

Viva nonno Ugo!!

LA CITTA' DEL MORILE
ROSSETTI
VIA SALARIA KM 19.600